

Ed inoltre portava il trattato particolare dei veneziani, ch'egli-
no rinnovavano gli antichi impegni di alleanza ed amicizia col re di
Francia; con la riserva per altro di non essere tenuti a sommini-
strargli truppe per ajutarlo all'acquisto di Pavia. Della quale ri-
serva il primario motivo era e per non spogliare di truppe le fron-
tiere del proprio stato e per riservarsi in ogni evento una via di
riconciliazione coll' imperatore. Ed in conseguenza del conchiuso
trattato, il papa ed i fiorentini concessero al re di Francia il pas-
saggio di sei in settemila uomini sul loro territorio, i quali sotto il
comando del duca di Albania dovevano marciare verso Napoli.

Francesco I spedì a Venezia il bali di Dijon, a manifestare
al senato la sua allegrezza per la rinnovazione dell' alleanza; ad
assicurarlo dell' inviolabile sua amicizia; e ad esortarlo a farne
consapevole l' imperatore. Fece quindi l' inviato caldissime istanze
perchè se ne pubblicasse il trattato, che sino allora s' era tenuto
secretissimo: la quale pubblicazione desiderava egli, acciocchè i
veneziani s' impegnassero in un modo irrevocabile a prestargli
assistenza e ad operare palesemente contro gl' imperiali. Nè dalla
politica veneziana sarebbe stata aliena cotesta manifestazione, ac-
ciocchè gl' imperiali, sapendo di non poter più calcolare sull' ami-
cizia ed assistenza della repubblica, avessero forse inteso l' inutilità
della loro speranza di conservarsi lo stato milanese, ed avessero
fors' anche cercato un qualche accomodamento. Ma il papa, che
aveva paura di tutto, volle assolutamente, che si continuasse a con-
servarne il secreto; ed anzi perchè il passaggio delle truppe con-
dotte dal duca di Albania non lo svelasse, pubblicamente noti-
ficò, essersene quel duca aperta la via con la forza; essere lui as-
solutamente fermo nel conservare la neutralità e nel volere la
pace.